



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA A FAVORE DEI RAGIONIERI E PERITI COMMERCIALI (CNPR)

2017-2018

Determinazione del 16 giugno, n. 55



CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA
GESTIONE FINANZIARIA DELLA CASSA NAZIONALE DI
PREVIDENZA E ASSISTENZA A FAVORE DEI
RAGIONIERI E PERITI COMMERCIALI
(CNPR)

2017-2018

Relatore: Consigliere Natale Maria Alfonso D'Amico

Ha collaborato per l'istruttoria e
l'elaborazione dei dati:
Ilaria Verduchi



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

Nell'adunanza del 16 giugno 2020 tenutasi in video conferenza ai sensi dell'art. 85, comma 3, lettera e) del decreto legge 17 marzo 2020 n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020 n. 27;

visto l'art.100, secondo comma, della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214;

viste le leggi 21 marzo 1958, n. 259 e 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1964 con il quale la Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali (CNPR) è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti;

visto il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 con il quale la Cassa è stata trasformata in associazione e, in particolare, l'art. 3, quinto comma, che ha confermato il controllo della Corte dei conti;

visti i conti consuntivi del suddetto Ente, relativi agli esercizi 2017 e 2018, nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio dei sindaci, trasmesse alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata l. n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere Natale Maria Alfonso D'Amico e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per gli esercizi 2017 e 2018;

ritenuto che, assolti così gli adempimenti di legge, si possano, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, comunicare alle dette Presidenze, i conti consuntivi, corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione, e la relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce, quale parte integrante.



CORTE DEI CONTI

P. Q. M.

comunica, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per gli esercizi 2017 e 2018 - corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali per detti esercizi.

ESTENSORE

Natale Maria Alfonso D'Amico

PRESIDENTE

Manuela Arrigucci

DIRIGENTE

Gino Galli

Depositato in segreteria

SOMMARIO

PREMESSA.....	1
1. IL QUADRO ORDINAMENTALE DI RIFERIMENTO.....	2
2. GLI ORGANI.....	5
3. IL PERSONALE.....	8
4. GLI INCARICHI E LE CONSULENZE	10
5. LA GESTIONE PREVIDENZIALE ED ASSISTENZIALE.....	11
6. LA GESTIONE DEL PATRIMONIO	20
a) Il patrimonio immobiliare	20
b) Il patrimonio mobiliare.....	21
7. I BILANCI	25
a) Il conto economico.....	26
b) Lo stato patrimoniale.....	28
c) Il rendiconto finanziario	31
8. I BILANCI TECNICI.....	33
9. LE SOCIETÀ CONTROLLATE.....	34
10. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	35

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Compensi degli organi.....	6
Tabella 2 - Oneri per gli organi.....	6
Tabella 3 - Riunioni degli organi.....	7
Tabella 4 - Situazione del personale in servizio.....	8
Tabella 5 - Costo del personale.....	8
Tabella 6 - Costi per consulenze.....	10
Tabella 7 - Iscritti e pensionati.....	11
Tabella 8 - Redditi professionali e volumi di affari.....	11
Tabella 9 - Entrate contributive.....	12
Tabella 10 - Crediti verso gli iscritti.....	15
Tabella 11 - Prestazioni previdenziali.....	16
Tabella 12 - Numero delle pensioni erogate.....	16
Tabella 13 - Prestazioni previdenziali.....	17
Tabella 14 - Coefficiente di copertura.....	18
Tabella 15 - Indennità di maternità.....	18
Tabella 16 - Prestazioni assistenziali.....	19
Tabella 17 - Consistenza patrimonio immobiliare.....	20
Tabella 18 - Composizione del patrimonio immobiliare.....	21
Tabella 19 - Patrimonio mobiliare.....	23
Tabella 20 - Conto economico.....	26
Tabella 21 - Stato patrimoniale.....	28
Tabella 22 - Rendiconto finanziario.....	32
Tabella 23 - Analisi bilanci tecnici.....	33

PREMESSA

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259 sul risultato del controllo eseguito in base all'art. 2 della medesima legge sulla gestione economico-finanziaria della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali, per gli esercizi 2017 e 2018, nonché sulle vicende di maggior rilievo intervenute fino a data corrente.

Il precedente referto, avente a oggetto la gestione finanziaria dell'Ente per gli esercizi 2015-2016, è stato deliberato da questa Corte con determinazione n. 61 del 14 giugno 2018 e risulta pubblicato in Atti parlamentari - XVIII legislatura -Doc. XV, n. 58.

1. IL QUADRO ORDINAMENTALE DI RIFERIMENTO

Sull'ordinamento della Cassa Nazionale di Previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali (CNPR) si è già diffusamente riferito nelle precedenti relazioni. Si richiamano, qui, sinteticamente i tratti essenziali.

La Cassa provvede ai trattamenti di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri commercialisti e agli esperti contabili iscritti all'Albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili che esercitano la libera professione con carattere di continuità, anche se in pensione, nonché dei loro familiari.

In particolare, sono iscritti alla Cassa gli iscritti all'albo:

- a) alla Sezione A già iscritti alla Cassa alla data del 31 dicembre 2007;
- b) dal 1° gennaio 2008 alla Sezione A con il titolo professionale di ragioniere commercialista che non erano iscritti alla Cassa alla data del 31 dicembre 2007;
- c) alla sezione B (esperti contabili).

I trattamenti consistono nelle seguenti prestazioni: pensioni di vecchiaia, di anzianità, di inabilità e invalidità, ai superstiti (di reversibilità o indirette); indennità *una tantum*, indennità di maternità.

Oltre alle sopradescritte prestazioni la Cassa può procedere, secondo quanto previsto dal regolamento per i trattamenti assistenziali e di tutela sanitaria integrativa, ad erogazioni a titolo assistenziale consistenti in sussidi a seguito di eventi che abbiano particolare incidenza economica sul bilancio familiare ed in assegni per l'assistenza ai figli minori disabili gravi.

Le risorse finanziarie occorrenti alla Cassa per l'erogazione delle prestazioni istituzionali e per sostenere le spese di gestione derivano dai contributi obbligatori a carico degli iscritti e dai proventi del patrimonio immobiliare e mobiliare.

Tra le disposizioni di rilievo sulla disciplina degli investimenti nelle Casse previdenziali dei professionisti, un riferimento è da riservare all'art. 8, comma 15 del decreto legge 31 maggio 2010 n. 78, , il quale dispone che, a decorrere dal 1° gennaio 2010, le operazioni di acquisto e vendita di immobili nonché le operazioni di utilizzo delle somme rivenienti dall'alienazione degli immobili o delle quote di fondi immobiliari siano subordinate alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica. In attuazione della menzionata disposizione, è stato emanato il d.m. 10 novembre 2010, ai sensi del quale gli enti comunicano entro il 30 novembre di ogni anno un piano triennale di investimento che evidenzia l'ammontare delle operazioni di

acquisto e di vendita degli immobili, di cessione delle quote di fondi immobiliari, nonché delle operazioni di utilizzo delle disponibilità liquide provenienti dalla vendita di immobili o da cessione di quote di fondi immobiliari. L'efficacia dei singoli piani è subordinata alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica, da effettuarsi con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

In materia di operazioni immobiliari, va infine segnalata la direttiva 10 febbraio 2011 in ordine all'applicazione dell'articolo 8, commi 4, 8, 9 e 15 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, nella legge 30 luglio 2010, n. 122, secondo cui i piani di investimento debbono basarsi su un'analisi integrata delle poste dell'attivo e del passivo, che comprenda una valutazione delle opportunità di investimento, tenuto conto del profilo di rischio del patrimonio e del differenziale tra prestazioni e contributi che nell'arco temporale di riferimento potrebbero generarsi in base alle proiezioni contenute nel bilancio tecnico.

Il d.l. 6 luglio 2011 n. 98, (convertito, con modificazioni, nella legge 15 luglio 2011, n. 122), art. 14, ha stabilito che, a decorrere dal 2011, alla Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP) è attribuito il controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e sulla composizione del patrimonio degli enti previdenziali privatizzati.

Va altresì evidenziato che l'art. 24, comma 24, del d.l. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito in legge 22 dicembre 2011 n. 214, al fine di assicurare l'equilibrio finanziario delle varie gestioni in conformità alle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, ha stabilito che gli enti e le forme gestorie di cui ai predetti decreti adottino, nell'esercizio della loro autonomia gestionale, entro e non oltre il 30 settembre 2012, misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche secondo bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di cinquanta anni. La riforma del sistema previdenziale entrata in vigore il 1° gennaio 2013 ha introdotto numerose novità, finalizzate a garantire l'equilibrio a 50 anni e a migliorare le pensioni dei giovani, fra le quali le più rilevanti sono: la soppressione della pensione di anzianità, sostituita dalla pensione anticipata; una progressiva elevazione dei requisiti di età e di contribuzione per la pensione di vecchiaia; la progressiva elevazione dell'aliquota del contributo soggettivo; la riduzione dell'importo minimo del contributo integrativo; l'introduzione di un contributo di solidarietà a carico dei pensionati, per gli anni dal 2014 al 2016, facendone salve le pensioni più basse; la possibilità di proseguire la contribuzione con versamenti volontari; incentivi per chi posticipa

la decorrenza della pensione; il riconoscimento di una parte del contributo integrativo nel montante dei giovani iscritti.

Con la riforma è venuta meno la suddivisione del fondo per la previdenza nelle due distinte sezioni in cui era stato storicamente suddiviso, e che sono state ampiamente oggetto di analisi nelle precedenti relazioni di questa Corte.

Successivamente, la Cassa ha predisposto un bilancio tecnico “straordinario” al 31 dicembre 2013, redatto per accertare gli equilibri del sistema previdenziale dopo la riforma, uno “ordinario” al 31 dicembre 2014, un nuovo bilancio tecnico al 31 dicembre 2016 e, da ultimo, un bilancio tecnico al 31.12.2018 (vedasi cap. 8).

Quanto alle disposizioni in materia di contenimento della spesa pubblica, è da ricordare come l’art. 1, comma 417 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, ha stabilito che a decorrere dall’anno 2014, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede europea e del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica, gli enti di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103 – in quanto inseriti nell’elenco ISTAT della p.a. - possono assolvere alle disposizioni vigenti in materia di contenimento della spesa dell’apparato amministrativo effettuando un riversamento a favore dell’entrata del bilancio dello Stato entro il 30 giugno di ciascun anno, pari al 15 per cento della spesa sostenuta per consumi intermedi nell’anno 2010¹.

Deve essere rammentato che, ai sensi dell’art. 1, comma 183, della citata l. del 27 dicembre 2017 n. 205, agli enti di diritto privato, di cui al d. lgs. n. 509 del 1994 e al d. lgs. n. 103 del 1996, non si applicano, a decorrere dall’anno 2020, le norme di contenimento delle spese previste a carico degli altri soggetti inclusi nell’elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato. Restano ferme, in ogni caso, le disposizioni che recano vincoli in materia di personale.

L’Ente ha pubblicato i referti di questa Corte, ai sensi dell’art. 31 del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, nella sezione “Trasparenza” del proprio sito *web* istituzionale.

¹ Con la sentenza 11 gennaio 2017, n. 7, la Corte costituzionale ha dichiarato l’illegittimità costituzionale dell’art. 8, comma 3, d.l. 6 luglio 2012, n. 95 (Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario), convertito con modificazioni *dall’art. 1, comma 1, della l. 7 agosto 2012, n. 135*, nella parte in cui prevede che le somme derivanti dalle riduzioni di spesa ivi previste siano versate annualmente dalla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i dottori commercialisti ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato

2. GLI ORGANI

Ai sensi della normativa statutaria sono organi della Cassa: l'Assemblea generale degli associati; il Comitato dei delegati; il Consiglio di amministrazione; il Presidente della Cassa; il Collegio dei sindaci. Negli anni in referto era ancora prevista la Giunta esecutiva, soppressa con delibera del Comitato dei delegati del 17 maggio 2014.

La durata in carica è stabilita in quattro anni per il Comitato dei delegati, il Consiglio di amministrazione ed il Collegio dei sindaci.

Nel 2013 è stato rinnovato il Comitato dei delegati per il quadriennio 2014 - 2018, che è stato successivamente rinnovato con delibera del Consiglio di amministrazione del 15 febbraio 2018.

Nella riunione del 15 febbraio 2018 è stato rinnovato per un quadriennio il Consiglio di amministrazione con 162 componenti. Il precedente Consiglio era stato eletto dal Comitato dei delegati il 22 maggio 2014.

L'insediamento del Consiglio di amministrazione è avvenuto nella riunione del 18 aprile 2018 e contestualmente l'ente ha provveduto alla nomina del Presidente.

Negli esercizi in esame, era in carica il Collegio sindacale nominato per il quadriennio 2015-2019 dal comitato dei delegati il 17 maggio 2014².

Il comitato dei delegati nella riunione del 28 novembre 2019 ha nominato il nuovo Collegio dei sindaci per il quadriennio 2019-2023.

Agli organi dell'Ente spetta, oltre il rimborso delle spese sostenute per l'esercizio dell'incarico, un compenso fisso annuo, determinato dal Comitato dei delegati, aggiornato nel mese di gennaio di ciascun anno in relazione alle variazioni dell'indice ISTAT del costo della vita. Ai componenti del Comitato dei delegati spetta esclusivamente il rimborso delle spese sostenute nell'esercizio dell'incarico.

² Ai sensi dell'art. 26 dello statuto, il Collegio dei sindaci è composto da 5 (cinque) componenti effettivi e 5 (cinque) supplenti, di cui:

- a) un componente effettivo con funzioni di Presidente e un supplente sono designati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali;
- b) un componente effettivo e un supplente sono designati dal Ministero dell'economia e delle finanze;
- c) un componente effettivo e un supplente sono designati dal Ministero di giustizia;
- d) due componenti effettivi e due supplenti sono eletti a scrutinio segreto dal Comitato dei delegati fra i propri componenti.

Tabella 1 - Compensi degli organi

	2016	2017	Var. %	2018	Var. %
Presidente	108.531	108.383	-0,14	109.142	0,70
Vicepresidente	54.266	54.192	-0,14	54.571	0,70
Componente Giunta esecutiva	32.559	32.515	-0,14	32.743	0,70
Componente Consiglio di amministrazione	32.559	32.515	-0,14	32.743	0,70
Presidente Collegio sindacale	15.918	15.918	0,00	16.029	0,70
Componente effettivo Collegio sindacale	14.471	14.471	0,00	14.572	0,70
Componente supplente Collegio sindacale	0	0	0,00	0	0
Componente effettivo Collegio sindacale ministeriale	14.471	14.471	0,00	14.572	0,70
Componente supplente Collegio sindacale ministeriale	0	0	0	0	0

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati del bilancio

Nel complesso dei due anni in esame, i compensi dei singoli componenti hanno subito solo piccole variazioni. A partire dal 2014 il gettone di presenza per la partecipazione alle riunioni degli organi della Cassa era fissato a 100 euro; nel 2018 è stato elevato a 110 euro.

Nella seguente tabella sono indicate le spese sostenute dall'Ente per gli organi.

Tabella 2 - Oneri per gli organi

Oneri	2016	2017	2018
Presidente	172.097	188.130	193.440
Vicepresidente	108.797	106.502	117.823
Consiglio di amministrazione	605.095	610.703	664.359
Collegio sindacale	140.415	124.024	123.743
Comitato delegati	346.875	359.750	393.791
Giunta esecutiva	0	0	0
Totale	1.373.279	1.389.109	1.493.156

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati del bilancio

Ai componenti della Giunta esecutiva non è stato corrisposto alcun compenso, per effetto della decisione volontaria di rinunciarvi, assunta in considerazione della delibera del Comitato dei delegati del 17 maggio 2014 di abolizione della Giunta esecutiva.

Per effetto dell'incremento delle spese rimborsate, dell'innalzamento del gettone di presenza e dell'adeguamento al livello dei prezzi, gli oneri per il funzionamento degli organi statutari, come si evince dalla suddetta tabella, risultano in costante aumento (da 1.373 mila euro a 1.493 mila euro), registrando una variazione positiva dell'1,5 per cento nel 2017 rispetto al 2016 ed un ulteriore 7,5 per cento nel 2018.

Questa Corte, anche alla luce dell'andamento finanziario prospettico previsto nel Bilancio tecnico, e sul quale si dirà più avanti, invita la Cassa a contenere le spese relative al funzionamento degli Organi.

Nella tabella che segue è indicato il numero delle riunioni tenute dagli Organi e dalle Commissioni della Cassa nel periodo 2016-2018.

Tabella 3 - Riunioni degli organi

Riunioni degli Organi statutari	2016	2017	2018
Consiglio di amministrazione	23	23	28
Giunta esecutiva *	11	4	0
Collegio sindacale	24	27	24
Comitato dei delegati	2	2	3
Totale	60	56	55
Riunioni Commissioni			
Commissione scelta e dismissione immobili	20	0	9
Commissione gestione immobili			5
Commissione congruità e Contratti immobiliari			10
Commissione investimenti mobiliari	22	27	26
Commissione del personale e per i rapporti con le OO.SS.	17	14	20
Commissione Previdenza, Assistenza e Recupero crediti contr.	22	10	12
Sottocommissione Previdenza per modifica Regolamento		6	0
Commissione area stampa, Convegnistica	0	0	12
Commissione Bilancio, Bilancio sociale e Controllo di gestione	9	10	17
Commissione art. 33 dello Statuto - Delegati rappresentanti regionali	5	5	2
Commissione pari opportunità	3	4	0
Commissione ALM	1	1	0
Commissione attuazione di programma e trasparenza	11	0	0
Commissione Trasparenza			8
Commissione per l'ottimizzazione processi informatici	7	8	0
Commissione revisione Statuto	1	0	0
Totale	118	85	121
TOTALE	178	141	180

*In essere fino ad aprile 2017

La sottocommissione "Previdenza per modifiche al regolamento" è stata istituita dal Cda nella riunione del 27 febbraio 2017 con il compito di elaborare un intervento di manutenzione al Regolamento di previdenza.

Nell'aprile 2018 sono state istituite delle nuove Commissioni: quella Gestione immobili e quella per la congruità e i contratti immobiliari che hanno svolto 8 riunioni in concomitanza, e quella per la Trasparenza nata dalla soppressione della commissione "attuazione di programma e trasparenza".

3. IL PERSONALE

A seguito della privatizzazione della Cassa, la disciplina del rapporto di lavoro dei dirigenti e degli impiegati trova la sua fonte nei contratti collettivi nazionali relativi ai dipendenti degli enti previdenziali privatizzati.

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi ai dipendenti in servizio al 31 dicembre dell'ultimo triennio.

Tabella 4 - Situazione del personale in servizio

Qualifica	2016	2017	2018
Direttore generale	1	1	1
Dirigenti	0	0	0
Quadri	6	6	6
Area A	29	29	29
Area B	36	35	35
Area professionale	3	4	4
Personale a tempo determinato	1	14	13
Totale	76	89	88

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati del bilancio

Il personale in servizio nel 2017 aumenta di tredici unità rispetto all'anno precedente per effetto dell'assunzione di 13 dipendenti a tempo determinato, soprattutto motivato con l'intensificarsi dell'attività del settore finanza; in particolare il nuovo Ufficio recupero crediti (avviato operativamente nel febbraio 2017) è stato supportato da 7 unità a tempo determinato. Inoltre, sempre nel 2017 si verifica la cessazione dal servizio di un dipendente. Nel 2018 il personale in servizio non subisce grandi variazioni: diminuisce di una unità (a tempo determinato) e viene prorogato per ulteriori 12 mesi il contratto a tempo determinato per i restanti 13 dipendenti.

Tabella 5 - Costo del personale

(in migliaia di euro)

Costi	2016	2017	Var. %	2018	Var. %
Salari e stipendi	3.492	3.380	-3,21	3.614	6,92
Oneri sociali	968	835	-13,74	967	15,81
Quota TFR	327	338	3,36	353	4,44
Altri costi	311	316	1,61	315	-0,32
Totale	5.098	4.869	-4,49	5.249	7,80
Personale in servizio	76	89	17,11	88	-1,12
Costo unitario medio	67,1	54,71	-18,47	59,65	9,03

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati del bilancio

Il costo del personale dipendente comprende i salari e gli stipendi, i compensi per il lavoro straordinario, il premio di produttività, gli oneri previdenziali, il contributo per la previdenza

complementare, i benefici assistenziali, la quota di trattamento di fine rapporto maturata a favore dei dipendenti, ai sensi dell'art. 2120 del c.c., e altri costi che comprendono il contributo a favore del CRAL, il contributo per le prestazioni sociali assistenziali erogate a favore dei dipendenti e la polizza sanitaria integrativa per i dipendenti prevista dal contratto integrativo. Sono altresì compresi nella voce "Formazione ed altri costi riferibili al personale", anche se inseriti nel conto economico tra i costi per altri servizi, i seguenti importi: accertamenti sanitari, premi di assicurazione, corsi di formazione ed aggiornamento professionale, buoni pasto, spese di viaggio e locomozione dei dipendenti per le attività di assistenza agli iscritti sul territorio, per un ammontare complessivo di circa 207 mila euro nell'esercizio 2017 e di 208 mila euro per il 2018 (il 2016 registrava un totale di 202 mila euro).

Dopo la riduzione registrata nel 2017, il costo complessivo del personale, comprensivo dei suddetti costi, torna ad aumentare nel 2018. Nel complesso dei due anni l'incremento è pari a circa il 3 per cento.

Il costo unitario medio, calcolato sul personale in servizio a fine anno, dopo la diminuzione del 2017, nel 2018 risulta in crescita, ma ancora al di sotto del valore registrato nel 2016.

L'incidenza del costo per il personale sul costo della produzione risulta altalenante: l'1,8 per cento nel 2016, 1,6 nel 2017 e 1,7 nel 2018.

Per quanto concerne il TFR, in aumento sia nel 2017 che nel successivo esercizio, è da tenere presente che, in attuazione del contratto integrativo aziendale che ha istituito la previdenza complementare, il personale ha aderito ad un fondo pensione "aperto" gestito da una società con la quale è stata stipulata una Convenzione. Il fondo è finanziato con contributi del datore di lavoro e del dipendente e tramite l'utilizzo del TFR. Una quota del TFR (e, per il personale assunto dopo il 2005, l'intero TFR) non forma più oggetto di accantonamento annuale ma viene versato alla società che gestisce il fondo.

4. GLI INCARICHI E LE CONSULENZE

La tabella seguente mostra l'andamento delle spese sostenute dall'Ente per le consulenze di varia natura.

Tabella 6 - Costi per consulenze

(in migliaia di euro)

	2016	2017	Var. %	2018	Var. %
Studi, indagini e rilevazioni	21	40	90,48	61	52,50
Certificazioni bilanci	36	27	-25,00	27	0,00
Bilancio tecnico e studi attuariali	18	25	38,89	18	-28,00
Consulenze servizi informatici e telematici	29	33	13,79	161	387,88
Consulenze tecniche adempimenti fiscali	42	24	-42,86	40	66,67
Assistenza notarile e legale, giudiziale e stragiudiziale	949	1.187	25,08	793	-33,19
Accertamenti sanitari	75	113	50,67	70	-38,05
Consulenze in materia di investimenti	148	158	6,76	87	-44,94
Consulenze varie	233	254	9,01	296	16,54
Consulenze per modello 231	61	29	-52,46	18	-37,93
Totale	1.612	1.890	17,25	1.571	-16,88

Fonte: Bilancio CNPR

Nell'anno 2017, i dati mostrano un aumento delle spese per consulenze rispetto all'esercizio precedente (+17,25 per cento) mentre nel 2018 le stesse denotano una contrazione di pari valore, attestandosi nuovamente a 1,6 milioni di euro.

Il Ministero del lavoro ha rilevato un contratto di collaborazione e consulenza per i servizi di comunicazione e *marketing* strategico (affidamento diretto) che la cassa avrebbe prorogato in modo improprio. Questa Corte condivide quanto fatto osservare dal Collegio sindacale nella seduta del 7 maggio 2019, e cioè che ciò "non è conforme al consolidato indirizzo giurisprudenziale e dell'ANAC secondo cui la prosecuzione del rapporto ... può ritenersi ammessa, in ragione di continuità amministrativa, solo in casi limitati ed eccezionali nei quali, per ragioni obiettivamente non dipendenti dall'amministrazione (che nel caso di specie non è dato ravvisare, essendo la predisposizione delle gare un'attività programmabile), vi sia l'effettiva necessità di assicurare precariamente il servizio nelle more del reperimento, con le ordinarie procedure, di un nuovo contraente".

5. LA GESTIONE PREVIDENZIALE ED ASSISTENZIALE

Nella tabella che segue sono esposti i dati relativi al numero degli iscritti, dei pensionati attivi e dei pensionati.

Tabella 7 - Iscritti e pensionati

	2016	2017	var. %	2018	var. %
Iscritti attivi	25.520	25.312	-0,82	25.238	-0,29
Pensionati attivi	3.719	3.521	-5,32	3.538	0,48
Totale iscritti	29.239	28.833	-1,39	28.776	-0,20
Pensionati	8.987	9.118	1,46	8.511	-6,66
Rapporto iscritti attivi/ pensionati	2,84	2,78	-2,25	2,97	6,82

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati del bilancio

La tabella evidenzia che nel biennio considerato, gli iscritti (attivi e pensionati attivi) risultano in diminuzione, più consistente nel 2017, attestandosi complessivamente, alla fine del 2018, a 28.776 unità, soprattutto per effetto della diminuzione degli iscritti attivi.

Il rapporto tra iscritti e pensionati, che era pari all'8,05 nel 2002, ha continuato gradualmente a contrarsi fino a 2,78 iscritti per pensionato nel 2017; tale rapporto registra nel 2018 una lieve inversione di tendenza (2,97 iscritti per pensionato).

Le entrate più significative provenienti dagli iscritti sono rappresentate dal contributo soggettivo, commisurato in percentuale al reddito professionale prodotto, e dal contributo integrativo, corrispondente ad una percentuale del volume di affari a fini IVA.

Va evidenziato che anche gli iscritti titolari di pensione di vecchiaia o di anzianità che continuano l'attività professionale, a decorrere dal 2012, sono obbligati al versamento del contributo soggettivo calcolato sul reddito professionale, oltre che al versamento del contributo integrativo applicato al volume di affari realizzato.

Tabella 8 - Redditi professionali e volumi di affari

	2016	2017	var. %	2018	var. %
Reddito professionale medio	52.246	50.061	-4,18	50.251	0,38
Volume di affari medio	96.660	94.422	-2,32	95.891	1,56
Reddito professionale complessivo	1.527.574	1.528.561	0,06	1.507.282	-1,39
Volume di affari complessivo	2.826.152	2.883.094	2,01	2.876.255	-0,24

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati del bilancio

Come si evince dal prospetto, nel 2017 si è registrata una discreta diminuzione del reddito professionale e del volume di affari medi, parzialmente riassorbita nel successivo esercizio; il

reddito professionale e il volume di affari complessivi, che nel 2017 apparivano in leggera ripresa, nel 2018 registrano una lieve flessione.

Nella tabella che segue, sono riportate le entrate contributive della Cassa distinte per tipologia.

Tabella 9 - Entrate contributive

(in migliaia di euro)

	2016	2017	2018
Contributo soggettivo	159.425	166.629	174.108
Contributo integrativo	112.338	112.332	111.230
Contributo soggettivo supplementare	15.479	15.444	15.709
Contributo di maternità (a carico dello Stato)	137	0	0
Contributo di maternità	0	0	0
Ricongiunzioni e riscatti	5.240	1.128	769
Totale	292.619	295.533	301.816

Fonte: Bilancio CNPR

Le entrate contributive complessive aumentano nel 2017 dell'1 per cento e nel 2018 di un ulteriore 2,1 per cento, attestandosi a fine periodo a 302 milioni di euro. Al totale delle entrate contributive vanno sommate le entrate relative a contributi oggetto di riaccertamento a seguito dell'acquisizione dei dati reddituali relativi ad anni precedenti, pari a 5,6 milioni di euro nel 2017 e 9 milioni di euro nel 2018 (558 mila euro nel 2016).

L'incidenza del contributo soggettivo sulle entrate complessive, già in crescita nel 2016 rispetto al 2015, aumenta ulteriormente nel biennio in esame, portandosi a fine periodo al 57,69 per cento; in diminuzione, invece, è il peso del contributo integrativo, nel 2018 pari al 36,8 per cento (a fronte del 38,4 per cento nel 2016 e del 38 per cento nel 2017).

Il contributo soggettivo è fissato dal 1° gennaio 2014 (riforma del 2013) in misura percentuale del reddito professionale prodotto nell'anno precedente ai fini IRPEF con facoltà per l'iscritto di scegliere l'aliquota annualmente. È in ogni caso dovuto un contributo minimo, 3.130 euro per il 2016, 3.203 euro per il 2017 e 3.143 euro per il 2018 soggetto a rivalutazione annuale a decorrere dal 2014 in base all'indice nazionale annuo dei prezzi al consumo calcolato dall'ISTAT.

L'art. 8 comma 3 del Regolamento di previdenza consente a ciascun iscritto di scegliere annualmente l'aliquota contributiva in una misura variabile per il 2017 dal 14 al 24 per cento e per il 2018 dal 15 al 25 per cento. (A decorrere dal 1° gennaio 2014 le aliquote sono aumentate ogni anno di un punto percentuale fino all'aliquota minima del 15 e a quella massima del 25.

L'Ente riferisce che negli ultimi esercizi ha rilevato un aumento nella scelta dell'aliquota minima, determinato dai titolari di pensione che non hanno la necessità di incrementare il loro montante.

Secondo quanto previsto dal Regolamento di previdenza, la misura minima e le percentuali sono ridotte alla metà nei confronti degli iscritti di età inferiore a 38 anni per l'anno di iscrizione e per i sei anni successivi, comunque non oltre il compimento del trentottesimo anno di età. Analogo regime è previsto per chi abbia maturato i requisiti per la pensione di anzianità, ma abbia scelto di non richiederla al verificarsi dei presupposti previsti.

L'importo minimo del contributo soggettivo è dovuto nella misura del 50 per cento per i pensionati attivi, solo se percepiscono reddito da attività professionale. Inoltre, i pensionati attivi hanno la facoltà di versare il 50 per cento dell'aliquota minima di contribuzione soggettiva. Il comitato dei delegati il 27 aprile 2018 ha deliberato la modifica regolamentare che prevede la riduzione della contribuzione soggettiva al 50 per cento in presenza del raggiunto limite di anzianità contributiva e fino al raggiungimento del requisito anagrafico per l'accesso alla prestazione diretta di vecchiaia.

Il *contributo soggettivo supplementare*, istituito dal 1° gennaio 2005, è dovuto da tutti gli iscritti e dai pensionati che proseguono l'esercizio della professione nella misura dello 0,75 per cento del reddito netto professionale dichiarato ai fini dell'IRPEF, prodotto nell'anno precedente, ed è destinato al finanziamento delle prestazioni erogate a carico del fondo di solidarietà e di assistenza. È comunque dovuto un contributo minimo che, a seguito della rivalutazione annuale in base all'indice nazionale annuo dei prezzi al consumo calcolato dall'ISTAT, nel 2017 è stato pari a 468 euro (stesso importo nel 2016), mentre nel 2018 è stato pari a 480 euro.

L'importo del suddetto contributo varia in positivo nel 2018 (15,71 milioni di euro, +265 mila euro) dopo che si era tenuto costante nei due esercizi precedenti (15,48 milioni di euro nel 2016 e 15,44 milioni di euro nel 2017). Dal 2013 sono aumentati sia quello minimo che l'aliquota contributiva.

Il *contributo integrativo* è stabilito in una misura percentuale del volume di affari ai fini dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), che tutti gli iscritti all'albo, anche se non iscritti alla Cassa, devono versare indipendentemente dall'effettivo pagamento del debitore. È previsto un contributo minimo, che per gli anni in esame è pari a 779 euro.

Coloro che si iscrivono per la prima volta alla Cassa sono esentati dall'obbligo di corrispondere il contributo minimo per l'anno di iscrizione e per i sei anni successivi e comunque non oltre il compimento del 38° anno di età.

Nel periodo 2016-2018 le entrate per il contributo integrativo sono diminuite da 112 a 111 milioni di euro (come si evince dalla tabella n. 9). Tale circostanza è da attribuire prevalentemente alla riduzione del volume d'affari che, sia nel 2017 che nel 2018, si mantiene inferiore al valore registrato nel 2016.

I *contributi per ricongiunzioni e riscatti* sono costituiti dai versamenti dovuti dagli enti previdenziali e dai professionisti per la ricongiunzione di periodi assicurativi ai sensi della legge n. 45 del 1990 e dalle somme versate alla Cassa, compresi gli interessi, per il riscatto dei periodi previsti dall'art. 38, quarto comma, del regolamento di esecuzione (corso legale di laurea o di laurea breve utile per l'iscrizione all'albo professionale, praticantato, servizio militare o equipollente, periodi pregressi di iscrizione scoperti di contribuzione per intervenuta prescrizione). Dal 2015 (894 mila euro), i suddetti registrano un picco nel 2016 (5,2 milioni di euro), diminuiscono nel 2017 (1,13 milioni di euro) per poi assestarsi nel 2018 (769 mila euro) nuovamente ai valori del 2015.

Il *contributo per indennità di maternità*, a carico di tutti gli iscritti con esclusione dei pensionati, è destinato al finanziamento dell'indennità di maternità prevista dall'art. 1 della legge n. 379 del 1990 e dall'art. 70 del decreto legislativo n. 151 del 2001.

Tale contributo viene determinato annualmente in misura pari alle uscite per l'indennità medesima relative all'anno precedente, tenendo conto del contributo dello Stato di cui all'articolo 49 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 che nel biennio in esame viene azzerato.

Anche nel biennio 2017 - 2018, come avvenuto in quello precedente, il contributo non è stato addebitato in quanto, come riferisce l'Ente, il relativo fondo presentava un saldo positivo di euro 864.662 nel 2017 ed euro 677.463 nel 2018.

La tabella che segue riporta dettagliatamente i crediti lordi verso gli iscritti per tipologia di contributo.

Tabella 10 - Crediti verso gli iscritti

(in migliaia di euro)

	2016	2017	2018
Contributi soggettivi	221.261	241.686	269.975
Contributi indennità di maternità	3.089	3.076	3.032
Contributi integrativi	157.544	167.197	177.808
Contributi soggettivi supplementari	18.199	20.212	23.511
Crediti per sanzioni	75.759	105.276	112.017
Crediti per contributi di ricongiunzione	3.290	1.594	956
Crediti per riscatti	437	19	19
Crediti per totalizzazioni	921	1.019	1.217
Crediti per contributi volontari	0	0	18
Totale	480.500	540.079	588.553

Fonte: Bilancio CNPR

L'incremento dei crediti per entrate contributive è stato pari nel 2017 al 12,40 per cento e nel 2018 all' 8,97 per cento (al lordo del fondo di svalutazione pari a 63,6 mln nel 2016, 118,6 nel 2017 e 163,0 nel 2018).

Come rappresentato nella precedente relazione, l'Ente, pur adottando diverse misure organizzative per la riscossione dei crediti, non riesce ad arginare il loro continuo aumento; al lordo del fondo di svalutazione essi sono ormai pari a quasi il doppio delle entrate contributive annuali. Dal 2017 è stato creato un ufficio interno a cui sono state affidate circa 14.000 posizioni debitorie. L'esame di dette pratiche ha dato il seguente esito: circa 3.800 sono state le posizioni regolarizzate in fase extragiudiziale e ulteriori 480 regolarizzate dopo l'affidamento a legali esterni. Inoltre, da giugno 2016 le rateazioni sono concesse solo con addebito diretto sul conto corrente dell'iscritto. Tali novità non sono comunque risultate abbastanza efficaci, considerato il costante aumento di tali crediti. Nella relazione per l'esercizio 2017 e 2018 il Collegio dei sindaci ha fatto osservare che, se non dovesse avvenire nel breve-medio periodo un'inversione di tendenza nell'andamento dei crediti verso iscritti, *"potrebbe non essere garantita la continuità dell'Ente in quanto per il soddisfacimento delle prestazioni dovute si dovrà far ricorso alla dismissione del patrimonio"*.³

Nel 2018 gli amministratori hanno proceduto ad un incremento dell'accantonamento volto a fronteggiare tali crediti di ulteriori euro 46,7 milioni di euro.

Si ribadisce la necessità che l'Ente accresca la propria capacità di incassare i contributi che gli sono dovuti.

³ Relazione collegio dei sindaci allegata al consuntivo 2017 e 2018.

I dati relativi alle prestazioni previdenziali liquidate in ciascun anno dell'ultimo triennio sono riportati nella tabella seguente.

Tabella 11 - Prestazioni previdenziali

Categoria	Quantità			Importo medio*		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Vecchiaia	145	181	207	20.227	20.213	16.982
Vecchiaia totalizzate	15	12	13	4.558	4.891	9.477
Vecchiaia in cumulo	0	0	122			14.480
Anzianità	3	0	1	14.468	0	18.281
Anzianità totalizzate	27	4	31	8.793	19.088	15.804
Indirette	30	15	30	10.906	8.953	5.673
Indirette totalizzate	1	2	0	4.492	322	0
Indirette in cumulo	0	0	1			3.586
Reversibilità	106	115	145	15.843	19.289	15.759
Invalidità	64	71	58	9.190	8.204	5.758
Inabilità	8	8	15	14.966	10.612	8.083
Anticipata	79	43	41	4.764	4.814	4.625
Anticipata in cumulo	0	0	22			4.919
Supplementare	17	16	23	2.111	1.474	1.990
Totali	495	467	709	12.905	15.085	12.399

*L'importo medio è stato dall'ente determinato ipotizzando che ogni pensione liquidata sia stata erogata per l'intero anno, indipendentemente dalla decorrenza effettiva.

Fonte: Bilancio CNPR

Dalla lettura dei dati complessivi, emerge un incremento considerevole, nell'ultimo anno, del numero delle pensioni liquidate (495 nel 2016, 467 nel 2017 e 709 nel 2018). In particolare, la diminuzione del 2017 è da imputare alle pensioni di anzianità totalizzate e alle indirette, mentre l'incisivo incremento del 2018 investe quasi tutte le categorie e viene rafforzato dall'aggiunta del numero di quelle in cumulo.

Per quanto concerne le pensioni di anzianità, l'istituto è stato soppresso dalla riforma previdenziale del 2013 (il numero indicato si riferisce a pensioni le cui domande erano state presentate anteriormente alla riforma. Nel 2018 è stato liquidato un trattamento di anzianità con decorrenza antecedente la riforma. Nessun trattamento era stato liquidato nel 2017).

Nel biennio considerato, prendendo a riferimento il precedente esercizio, il valore medio annuo delle prestazioni erogate presenta un andamento discontinuo, 12.905 euro nel 2016, 15.085 euro nel 2017 e nuovamente 12.399 euro nel 2018.

Tabella 12 - Numero delle pensioni erogate

Anno	Vecchiaia	Anzianità	Invalidità	Anticipate	Indirette	Rev.tà	Suppl.re	Totale	Var.	Var.
2013	3.836	1.659	485	0	946	1.283	0	8.209	202	2,52
2014	3.864	1.714	513	80	944	1.374	0	8.489	280	3,41
2015	3.949	1.728	513	147	956	1.451	13	8.757	268	3,16
2016	3.995	1.735	541	225	967	1.494	30	8.987	230	2,62
2017	4.027	1.723	556	265	959	1.543	45	9.118	131	1,46
2018	4.217	1.753	565	304	968	1.637	67	9.511	393	4,31

Fonte: Bilancio CNPR

Il numero totale delle pensioni erogate mostra una crescita nell'ultimo biennio del 5,8 per cento. Nell'ultimo esercizio in esame, rispetto all'anno precedente, l'incremento più consistente si rileva per le pensioni supplementari (+49 per cento) e le anticipate (+14,7 per cento), seguono quelle di reversibilità (+6,1 per cento) e vecchiaia (+4,7 per cento); pressoché stabili le altre pensioni.

L'incremento dei costi delle prestazioni previdenziali nel 2018 è illustrato per tipologia di pensione nella seguente tabella.

Tabella 13 - Prestazioni previdenziali

(in migliaia di euro)

	2016	2017	Var. %	2018	Var. %
Pensioni di vecchiaia	120.874	117.514	-2,78	119.144	1,39
Pensioni di anzianità	52.613	51.785	-1,57	54.612	5,46
Pensioni di inabilità	1.331	1.365	2,55	1.419	3,96
Pensioni di invalidità	5.738	5.659	-1,38	5.417	-4,28
Pensioni indirette	11.622	11.582	-0,34	11.699	1,01
Pensioni di reversibilità	24.082	25.560	6,14	27.374	7,10
Pensioni totalizzate	13.844	13.011	-6,02	13.851	6,46
Pensioni anticipate	1.060	1.283	21,04	1.555	21,20
Pensioni supplementari	83	100	20,48	149	49,00
Pensioni in cumulo	0	0		2.106	
Arretrati <i>pro-rata</i>	-4.221	-3.045	-28	-4.910	61,25
Totale	227.026	224.814	-0,97	232.416	3,38

Fonte: Bilancio CNPR

L'onere complessivo, in lieve diminuzione nel 2017, aumenta nel 2018 di 7,6 milioni di euro, pari al 3,38 per cento. L'incremento è stato determinato dall'andamento crescente del numero dei trattamenti pensionistici (da 8.987 nel 2016 a 9.511 nel 2018) e dalle pensioni in cumulo.

L'articolo 48 del Regolamento previgente prevedeva la restituzione dei contributi agli iscritti che raggiungevano l'età di 65 anni senza maturare il requisito minimo per il diritto alla pensione di vecchiaia ed ai superstiti di iscritti deceduti che non potevano far valere il requisito minimo per il diritto alla pensione indiretta. Il numero degli aventi diritto nel 2015 è diminuito da 16 a 3 unità, mentre l'importo complessivo è diminuito da 398.727 a 68.105 euro. L'istituto è stato soppresso dalla riforma per coloro che non avevano raggiunto i requisiti al 31 dicembre 2012. Pertanto, nel 2016, non è stata erogata alcuna restituzione di contributi, mentre nel 2017 il numero degli aventi diritto è salito di 1 unità per un importo pari a euro 31.107, nuovamente azzerato nel successivo esercizio per la mancanza di esercenti tale diritto.

Il raffronto tra le entrate contributive e gli oneri sostenuti dalla Cassa per i trattamenti pensionistici fornisce un coefficiente il cui andamento è utile per valutare lo stato di equilibrio finanziario della Cassa.

Tabella 14 - Coefficiente di copertura

(in migliaia di euro)

	2016	2017	2018
Contributi	277.003	280.089	286.107
Trattamenti pensionistici	227.026	224.814	232.416
Rapporto contributi/trattamenti pensionistici	1,22	1,25	1,23

Il coefficiente di copertura della spesa pensionistica da parte delle entrate contributive (1,22 nel 2016), dopo essere aumentato nel 2017, si assesta nel 2018 a 1,23.

All'interno del fondo per la previdenza, con separata evidenza contabile, sono gestiti i contributi e le prestazioni relativi all'indennità di maternità.

Tabella 15 - Indennità di maternità

Anno	Spesa	Numero prestazioni erogate	Importo medio
2014	714.695	73	9.794
2015	700.574	72	9.730
2016	583.530	66	8.758
2017	502.834	62	7.947
2018	292.813	37	7.914

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati del bilancio

La spesa per l'indennità in argomento registra dal 2014 una flessione fino a raggiungere nel 2018 la variazione negativa più consistente (-41,8 per cento), passando da un onere di 503 mila euro del 2017 (in linea con il 2016), a circa 293 mila euro del 2018.

Il numero delle beneficiarie decresce durante tutto il periodo, come pure l'importo medio delle prestazioni.

Nel 2017 il contributo statale è stato pari a 129 mila euro; nel 2018 a 78 mila euro.

Come riferito nella precedente relazione, nel "Regolamento per i trattamenti assistenziali e di tutela sanitaria integrativa" sono previste le seguenti prestazioni: sussidi a seguito di eventi che abbiano particolare incidenza economica sul bilancio familiare e assegno per l'assistenza ai figli minori disabili gravi.

Le prestazioni assistenziali e di tutela sanitaria integrativa possono essere erogate a favore dei seguenti soggetti:

- gli iscritti ed i loro familiari;

- i beneficiari di qualsiasi tipo di pensione erogata dalla Cassa ed i loro familiari;
- coloro che hanno versato il contributo integrativo ed i loro familiari.

Le provvidenze sono concesse, nei limiti delle disponibilità risultanti dall'apposito capitolo di bilancio, sulla base dei criteri di ripartizione delle disponibilità del fondo di assistenza e solidarietà annualmente deliberati dal Consiglio di amministrazione.

Tabella 16 - Prestazioni assistenziali

	2016		2017		2018	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Sussidi	14	230.000	20	315.066	17	100.234
Assegno a	135	976.404	143	995.970	158	1.206.790
Totale	149	1.206.404	163	1.311.036	175	1.307.024

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati del bilancio

Il numero delle prestazioni assistenziali complessivamente rese dall'Ente nel biennio in esame, risulta in costante crescita (149 nel 2016, 163 nel 2017, 175 nel 2018), portando in aumento anche l'importo complessivo delle prestazioni erogate (da 1.206 mila euro del 2016 a 1.307 mila euro nel 2018).

Va segnalato, infine, che il Comitato dei delegati ha deliberato in data 26 aprile 2016 la riforma del Regolamento di assistenza, approvata dai ministeri vigilanti il 28 marzo 2017, elaborata allo scopo di adeguare gli istituti assistenziali a un più moderno sistema di *welfare*. principi di base del nuovo regolamento sono la condizione obbligatoria di regolarità contributiva per la maturazione del diritto alle prestazioni e l'istituzione di fasce reddituali che siano di condizione all'accesso alle diverse prestazioni.

La nuova disciplina introduce le seguenti nuove prestazioni:

Assegno a sostegno degli iscritti indigenti con figli minori a carico;

Rimborso spese per assistenza domiciliare;

Sostegno agli studi per gli orfani;

Indennità per inabilità temporanea;

Erogazione di una somma una tantum a favore degli eredi legittimi prevista in alternativa alla stipula di polizze di assicurazioni infortuni e/o vita caso morte;

L'estensione anche ai maggiorenni dell'assegno per l'assistenza ai figli disabili gravi.

Nel 2017 sono stati erogati 17 assegni per un totale di euro 232.500 a favore degli eredi legittimi di iscritti e pensionati attivi, a titolo di interventi in caso di decesso. Nel 2018 gli assegni erogati sono stati 44 per un totale di euro 540.000.

6. LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

a) Il patrimonio immobiliare

Come già riferito nelle precedenti relazioni, la Cassa nel corso del 2011 ha avviato l'operazione di conferimento ad un fondo immobiliare dedicato (denominato "Scoiattolo"), di una quota consistente degli immobili a destinazione residenziale di proprietà della stessa.

A fronte dell'operazione di dismissione del patrimonio ed al conseguente apporto al fondo, la Cassa prevedeva di percepire sia gli utili del fondo, determinati dai ricavi (canoni di affitto) al netto delle spese, sia il rimborso delle quote generate dalla vendita degli immobili. Le vicende successive non hanno confermato queste aspettative. Di seguito si riepilogano le ingenti svalutazioni apportate al Fondo Scoiattolo:

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Fondo Scoiattolo	590.738	26.245.243	15.929.078	46.445.181	26.045.135	19.854.608	23.728.057

Fonte: Bilancio CNPR

Nei due anni in referto, grazie all'attività commerciale della società di gestione rivolta sia all'inquilinato che ad un bacino esterno, le unità vendute risultano in aumento (46 nel 2017 per 13,9 milioni di euro e 88 nel 2018 per 27,8 milioni di euro).

Si evidenzia, altresì, che la cessione del patrimonio immobiliare residenziale e la conseguente gestione da parte del fondo per la successiva vendita degli immobili ha generato un consistente contenzioso instaurato dai condomini degli immobili, soprattutto in relazione alle valutazioni degli stessi ed ai conseguenti prezzi di vendita.

Nella tabella che segue è indicata la consistenza del patrimonio immobiliare complessivo della Cassa che, al lordo degli ammortamenti, dopo la lieve riduzione del 2017 (-0,2 per cento) alla fine del 2018 è aumentato di euro 1.423.202 (0,8 per cento).

Tabella 17 - Consistenza patrimonio immobiliare

Anno	Valore	Var. %
2014	184.919.636	-9,7
2015	184.606.143	-0,2
2016	186.154.921	0,8
2017	185.783.291	-0,2
2018	187.206.493	0,8

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati del bilancio

La ripartizione delle superfici del patrimonio immobiliare per destinazione d'uso evidenzia nel biennio in esame che la quasi totalità è ad uso industriale, commerciale, scuole e caserme, lo 0,4 per cento a uso residenziale. Nello stato patrimoniale, a fronte del valore lordo a fine 2018 di 152,5 milioni di euro, sono iscritti ammortamenti per 41,9 milioni. Al totale della tabella 18 si aggiunge il valore della sede dell'Ente, iscritto in bilancio per euro 34,7 milioni, al lordo di ammortamenti per 12,0 milioni.

Tabella 18 - Composizione del patrimonio immobiliare

(in migliaia di euro)

Tipologia di immobili	Valore lordo patrimoniale	Valore lordo patrimoniale	Valore lordo patrimoniale
Residenziale	93	91	93
Uffici	126.512	126.010	129.927
Uso industriale e commerciale	15.043	15.043	15.043
Scuole e caserme	9.975	9.975	7.404
Totale	151.623	151.119	152.467

Fonte: Bilancio CNPR

Nella Relazione sulla gestione, l'Ente dichiara una redditività lorda del patrimonio immobiliare pari nel 2017 al 4,4 per cento e nel 2018 al 3,3 per cento. Al netto degli oneri di gestione e delle imposte, la redditività si riduce rispettivamente a 0,8 e a -0,5 per cento.

A fine 2017 l'Ente iscriveva nel suo attivo crediti lordi verso inquilini pari a 16,5 milioni di euro, in larga misura bilanciati dal relativo fondo svalutazione (14,3 milioni). Nel 2018 i crediti lordi si erano ridotti a 16,2 milioni, e il fondo svalutazione era rimasto sostanzialmente immutato.

Dal 1° gennaio 2017 l'Associazione ha internalizzato (esterna dal 2000) la gestione amministrativa e immobiliare del proprio patrimonio immobiliare, centralizzando in un unico ufficio tutte le funzioni quali il recupero dei crediti da locazione, l'analisi degli *asset* del portafoglio immobiliare e i vari processi amministrativi, tecnici e di investimento.

Sempre nel corso del 2017 gli immobili presenti sull'intero territorio nazionale sono stati suddivisi in 6 lotti per poter gestire al meglio la manutenzione ordinaria e straordinaria degli stessi.

b) Il patrimonio mobiliare

Come già riferito nella precedente relazione, la CNPR in passato aveva adottato una strategia che la aveva condotta ad allocare gran parte degli investimenti mobiliari in due distinti comparti di una SICAV (denominata *Adenium Sicav*), gestita in forma di S.p.a. da una Società di gestione del risparmio (SGR). Con questa decisione, assunta dal Consiglio di amministrazione il 16 febbraio 2012, la Cassa si era di fatto spogliata delle funzioni di individuazione degli strumenti

di investimento, per limitare la propria attività alla definizione e all'attuazione delle strategie e al controllo degli investimenti nonché dei relativi rischi.

Nel corso del 2013, la controllata *Previra Invest Sim, advisor* della Cassa per tali operazioni finanziarie, informava i vertici istituzionali della stessa dell'inserimento, nell'ambito dei comparti della Sicav, di due strumenti finanziari con caratteristiche di non compatibilità del profilo di rischio della Cassa, trattandosi di investimenti illiquidi. Il primo è risultato essere una nota derivata OTC (*Over The Counter*), del valore di 30 milioni di euro, emessa da una società veicolo di cartolarizzazione (SPV) di diritto lussemburghese, assai complessa, essendo collegata a tre prodotti sottostanti: uno *swap* OTC con un istituto di credito tedesco, un'obbligazione emessa dallo stesso istituto di credito, un prestito nei confronti di una società per azioni italiana, senza alcuna garanzia. Il secondo strumento finanziario, del valore di 23 milioni di euro, era costituito da quote di un fondo costituito alle Isole Bermuda, gestito da una società delle Isole Cayman e amministrato da una società delle Isole Bermuda. Il fondo avrebbe acquistato un'obbligazione emessa dalla stessa società per azioni italiana beneficiaria del finanziamento costituito dalla nota derivata del primo strumento finanziario.

Alla chiusura del bilancio 2013, la Cassa aveva iscritto, nel fondo oscillazione titoli la somma di 30 milioni di euro, a garanzia della possibile perdita.

Nel corso del 2015, la Cassa ha ottenuto il rimborso delle azioni di Adenium liquidabili, mediante assegnazione in natura. Ciononostante, l'esposizione appare ancora significativa, anche se, con l'avvio della procedura di liquidazione della SICAV a cui partecipa un rappresentante della Cassa in qualità di co-liquidatore, sono in fase di valutazione tutte le possibili opportunità di realizzo degli strumenti finanziari ancora in corso. Il tribunale di Milano nel 2017 ha emesso sentenza di condanna per il reato di appropriazione indebita di 52 milioni di euro. Successivamente il processo d'appello conclusosi il 17 settembre 2019 ha disposto la parziale riforma della sentenza emessa assolvendo un solo imputato dai reati ascritti e confermando per tutti gli altri imputati appellanti la sentenza di primo grado.

Al riguardo, va segnalato che, allo stato, risultano pendenti dei contenziosi presso le autorità giudiziarie inglesi e lussemburghesi in ordine alla riferita questione. Il 10 gennaio 2019 la Corte lussemburghese ha accordato la richiesta di sospensione del processo in attesa di definizione della sentenza inglese (nel corso del 2018 si sono tenute due "*Case Management*" che hanno fissato al primo semestre del 2020 il dibattimento).

Le vicende sopraesposte avevano denotato, a parere di questa Corte, una inadeguata attenzione degli amministratori della Cassa alla prudente gestione degli investimenti finanziari, prevalentemente concentrati in un solo veicolo e senza apparente compiuta valutazione dei fattori di rischio.

Ciò ha comportato, con l'insediamento dei nuovi vertici della Cassa, la necessità di ridisegnare un nuovo modello di investimento, affidato a più gestori qualificati. Nel mese di ottobre 2014, il Consiglio di amministrazione ha conseguentemente bandito una procedura di gara europea per la scelta di cinque gestori a cui affidare un quinto ciascuno della massa patrimoniale destinata ad investimenti, secondo l'*asset allocation* definita dal Comitato dei delegati.

I cinque gestori, individuati nei primi mesi del 2015, hanno ricevuto un mandato triennale dalla Cassa per la gestione del 40 per cento del patrimonio investito, con riferimento allo stesso profilo di rischio, e saranno messi a confronto (*risk manager* interno) sulla base dei rendimenti che riusciranno a realizzare. La Cassa nei documenti ufficiali ha indicato un obiettivo di rendimento del 3 per cento annuo del suo patrimonio. L'Ente ha un orizzonte di valutazione di medio-lungo termine e a regime punta a dare in gestione ai cinque *partner* anche un'ulteriore fetta di patrimonio mobiliare pari, complessivamente, a 1,5 miliardi.

La consistenza del patrimonio mobiliare, pari alla fine del 2017 a 1.894,1 milioni di euro, raggiunge, a fine 2018, 1.900,5 milioni di euro. È costituito prevalentemente dagli investimenti effettuati in fondi immobiliari e gestioni patrimoniali mobiliari (GPM), e da partecipazioni azionarie e disponibilità liquide, entrambe iscritte sia nell'attivo circolante, se destinate alla negoziazione, sia nelle immobilizzazioni finanziarie, se destinate ad essere mantenute stabilmente nel patrimonio. Nella seguente tabella vengono schematizzate le principali poste del patrimonio mobiliare.

Tabella 19 - Patrimonio mobiliare

(in migliaia di euro)

	2016	2017	Var. %	2018	Var. %
Partecipazioni azionarie	66.353	80.837	21,8	74.913	-7,3
Obbligazioni e cartelle	35.656	44.616	25,1	55.316	24,0
Fondi comuni di investimento	35.343	38.262	8,3	31.633	-17,3
Fondi immobiliari	835.683	812.552	-2,8	763.489	-6,0
SICAV	37.622	37.622	0,0	37.622	0,0
Prodotti strutturati	0	0		0	
Investimenti di liquidità	0	0		0	
GPM	659.533	737.003	11,7	791.823	7,4
Disponibilità liquide	117.507	143.173	21,8	145.707	1,8
Totale	1.787.697	1.894.065	6,0	1.900.503	0,3

Fonte: Bilancio CNPR

I fondi immobiliari risentono dell'operazione di dismissione del patrimonio immobiliare residenziale dell'Ente e del relativo apporto ad un fondo. Il valore decresce: 835,7 milioni nel 2016, 812,5 milioni nel 2017 e 763,5 milioni nel 2018.

I fondi immobiliari, con esclusione del Fondo Scoiattolo di cui si è detto, hanno nel 2017 una consistenza pari a 412,8 milioni di euro a fronte di una valorizzazione di mercato al 31 dicembre di 460 milioni di euro; nel 2018 gli stessi assommano a 402,8 milioni di euro a fronte di una valorizzazione di mercato di 451 milioni di euro. I proventi sono stati 13,8 milioni di euro nel 2017 e 17 milioni di euro nel 2018.

I GPM di contro aumentano: 659,5 milioni di euro nel 2016, 737 milioni di euro nel 2017 e 791,8 milioni di euro nel 2018.

Il Consiglio di amministrazione, nella riunione del 24 aprile 2017, per ottimizzare e implementare il portafoglio dell'Associazione, ha adottato un documento che disciplina l'articolazione del processo di investimento e coordina i vari uffici che coinvolgono gli investimenti.

Stabili risultano gli investimenti in Sicav, che si attestano a circa 38 milioni di euro, mentre le disponibilità liquide assommano a 143,2 milioni di euro nel 2017, per aumentare a 145,7 milioni di euro nel 2018.

Nella nota integrativa allegata al Bilancio, la Cassa dichiara un rendimento netto del proprio patrimonio mobiliare pari allo 0,3 per cento nel 2016, a -0,2 per cento nel 2017, e all'1,7 per cento nel 2018.

Considerate le tormentate vicende che hanno riguardato la gestione patrimoniale della Cassa negli anni trascorsi, questa Corte ribadisce la necessità che l'Ente - tenuto a garantire in un tempo prospetticamente lungo la adeguatezza e l'equilibrio della propria gestione - compia una idonea ponderazione in ordine alle scelte di investimento che debbono risultare prudenti, oculate e trasparenti, essendo volte a coniugare la redditività e la sicurezza dell'investimento con la garanzia del capitale investito.

7. I BILANCI

I bilanci della Cassa, adottati secondo i criteri di valutazione ed i principi contabili elaborati dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, integrati dall'Organismo italiano di contabilità, sono stati redatti secondo gli articoli 2423 e seguenti del codice civile nonché in base al regolamento amministrativo della Cassa e sono costituiti dallo stato patrimoniale, dal conto economico e dalla nota integrativa e corredati della relazione degli Amministratori sulla gestione.

I bilanci sono stati sottoposti all'esame del Collegio dei sindaci che ha espresso parere favorevole alla loro approvazione in data 11 aprile 2018 per il bilancio 2017 ed in data 27 marzo 2019, per il bilancio relativo al 2018.

La società di revisione contabile ha ritenuto che i bilanci siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità ai principi contabili e ai criteri descritti nella nota integrativa, come si evince dalle relative relazioni rispettivamente del 10 aprile 2018 e del 26 marzo 2019.

Conseguentemente, il Comitato dei delegati della cassa ha approvato il bilancio d'esercizio 2017 nella seduta del 28 aprile 2018, e il bilancio 2018 nella seduta del 17 aprile 2019.

La Cassa ha predisposto, ed allegato ai consuntivi 2017 e 2018, il bilancio d'esercizio riclassificato ai sensi del decreto del Ministero dell'economia e finanze del 27 marzo 2013 recante "Criteri e modalità di predisposizione del *budget* economico delle Amministrazioni pubbliche in contabilità civilistica".

Il Collegio sindacale (verbale n. 17 del 2019) ha rilevato ritardi nell'apposizione delle marche temporali e delle firme digitali al libro giornale. Inoltre, alla data del 31 dicembre 2018 il libro giornale è ancora in fase di compilazione ancorché i dati contabili siano stati imputati nel sistema informatico. Anche il libro degli inventari alla data del 31 dicembre 2018 non è stato ancora istituito. Pertanto, si invita l'Ente a mantenere il dovuto ordine nei documenti contabili.

La Cassa nel 2017 si è avvalsa della facoltà prevista dall'art.1 comma 417 della legge n.147 del 2013 riversando al bilancio dello Stato euro 619 (15 per cento della spesa per consumi intermedi nel 2010).

Nel 2018 non si è avvalsa di tale facoltà, pertanto sarebbe stata tenuta ad ottemperare alle norme di contenimento della spesa tuttora vigenti. Nella propria relazione al Bilancio 2018, il Collegio sindacale ha invece attestato che "relativamente alle spese per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture nonché per l'acquisto di buoni taxi il limite di cui all'art.5, comma 2, d.l. n. 95 del 2012 e s.m.i risulta superato". Così pure, nella medesima sede, il Collegio sindacale ha attestato che non risulta rispettato il tetto di spesa per l'acquisto di beni e servizi informatici di cui all'art. 1, comma 512 e seguenti, della legge n. 208 del 28 dicembre 2015.

Si sottolinea la necessità che la Cassa si adegui alle norme citate.

a) Il conto economico

Nella tabella che segue sono esposti i dati del conto economico degli esercizi 2016-2017-2018.

Tabella 20 - Conto economico

(in migliaia di euro)

	2016	2017	Var. %	2018	Var. %
A) VALORE DELLA PRODUZIONE	313.894	343.354	9,39	338.856	-1,31
PROVENTI E CONTRIBUTI	306.119	334.891	9,40	329.714	-1,55
ALTRI PROVENTI	7.775	8.463	8,85	9.142	8,02
B) COSTI DELLA PRODUZIONE	282.036	310.438	10,07	315.864	1,75
PER SERVIZI	238.348	237.132	-0,51	246.225	3,83
Per prestazioni istituzionali	232.389	230.252	-0,92	238.997	3,80
Per altri servizi	5.959	6.880	15,46	7.228	5,06
PER GODIMENTO DI BENI DI TERZI	11	5	-54,55	8	60,00
PER IL PERSONALE	4.896	4.662	-4,78	5.040	8,11
Salari e stipendi	3.492	3.380	-3,21	3.614	6,92
Oneri sociali	968	835	-13,74	967	15,81
Trattamento di fine rapporto	218	238	9,17	252	5,88
Trattamento di quiescenza	109	100	-8,26	101	1,00
Altri costi	109	109	0,00	106	-2,75
AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	25.028	57.710	130,58	48.679	-15,65
ACCANTONAMENTI PER RISCHI	9.867	7.036	-28,69	13.106	86,27
ALTRI ACCANTONAMENTI	0	700		0	
ONERI DIVERSI DI GESTIONE	3.886	3.193	-17,83	2.806	-12,12
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI	31.858	32.916	3,32	22.992	-30,15
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	46.611	52.737	13,14	44.568	-15,49
PROVENTI DA PARTECIPAZIONI	2.966	2.958	-0,27	3.577	20,93
ALTRI PROVENTI FINANZIARI	66.590	66.964	0,56	67.262	0,45
INTERESSI PASSIVI ED ALTRI ONERI	23.180	17.076	-26,33	26.226	53,58
UTILI E PERDITE SU CAMBI	235	-109	-146,38	-45	-58,72
D) RETTIFICHE VALORE DI	-26.433	-25.523	-3,44	-65.032	154,80
RIVALUTAZIONI	2.377	1.531	-35,59	4.694	206,60
SVALUTAZIONI	28.810	27.054	-6,10	69.726	157,73
E) PROVENTI ED ONERI	0	0	0	0	
PROVENTI	0	0	0	0	
ONERI	0	0	0	0	
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	52.036	60.130	15,55	2.528	-95,80
IMPOSTE SUL REDDITO	20.402	14.737	-27,77	-5.404	-136,67
UTILE /PERDITA DELL'ESERCIZIO	31.634	45.393	43,49	7.932	-82,53

Fonte: Bilancio CNPR

Il valore della produzione, nel 2018, appare in lieve diminuzione (-1,3 per cento, da 343,4 milioni di euro a 338,9 milioni di euro) rispetto al precedente esercizio, nel quale si era registrato un incremento consistente (+9,4 per cento).

I costi della produzione, presentano nel 2017 lo stesso andamento, in rialzo, del valore della produzione (+ 10,1 per cento rispetto al 2016) e continuano ad aumentare di un ulteriore 1,7 per cento nel 2018, attestandosi, alla fine dell'esercizio, a circa 316 milioni di euro; i costi per servizi e quelli per prestazioni istituzionali seguono lo stesso andamento, decrescono nel 2017 (-0,5 e 0,9 per cento) e aumentano nuovamente nel 2018 di pari importo (9 milioni di euro, 3,8

per cento ciascuno); i costi relativi al personale, dopo la flessione del 2017 (-4,8 per cento) aumentano dell'8,1 per cento. Da evidenziare l'andamento altalenante della voce relativa all'accantonamento per rischi, per effetto dell'investimento mobiliare di cui si è fatta menzione. In particolare, l'accantonamento al fondo oscillazione titoli passa da 4,5 del 2017 a 13 milioni di euro del 2018).

La voce "ammortamenti e svalutazioni", più che raddoppia nel 2017 il suo importo (da 25 milioni di euro a 58 milioni di euro) e diminuisce di nuovo nel successivo esercizio del 16 per cento circa (da 58 milioni di euro a 49 milioni di euro).

Per quanto esposto, il risultato operativo nel 2017 evidenzia un saldo positivo che si attesta su 32,9 milioni di euro, in aumento rispetto all'anno precedente (31,9 milioni di euro). Di contro, il bilancio 2018 presenta un saldo positivo di appena 23 milioni di euro, in forte contrazione rispetto al precedente esercizio.

Il saldo della gestione finanziaria risulta altalenante: dopo l'aumento registrato nel 2017 rispetto al 2016, nel 2018 peggiora nuovamente, attestandosi a 44,6 milioni (-15,5 per cento). Tale risultato è stato determinato quasi esclusivamente dagli interessi ed altri oneri finanziari. In particolare, la voce perdite da GPM (euro 22.955.072) si riferisce alle minusvalenze realizzate nella gestione del portafoglio gestito.

Da segnalare il dato relativo alle rettifiche di attività finanziarie, sempre negativo, pari a 26,4 milioni nel 2016, 25,5 milioni di euro nel 2017 e 65 milioni di euro nel 2018. L'importo riportato in bilancio si riferisce nel 2017, alla svalutazione del Fondo Scoiattolo (16,35 milioni di euro)⁴, 10 mila euro per i titoli ricompresi nelle gestioni nelle gestioni patrimoniali affidate a terzi e la restante quota (383 mila euro) per la partecipazione in imprese controllate. Nel 2018 la forte svalutazione subita si riferisce per 40,62 milioni di euro alla perdita di valore subita dai titoli ricompresi nelle gestioni patrimoniali affidate a terzi; 23,7 milioni di euro riguardano la svalutazione del fondo Scoiattolo e 5,4 milioni di euro la svalutazione da partecipazioni, di cui 2,2 milioni di euro riguardano la Nova Re SIIQ, 1,2 milioni di euro le Assicurazioni Generali e 1 milione di euro l'Unicredit.

Nel complesso, la gestione ha comportato, nel 2017, un utile di 45,4 milioni di euro (31,6 milioni di euro nel 2016). Tale risultato si assottiglia notevolmente nel 2018 fino a 7,9 milioni di euro. Ciò è effetto della riduzione di 10 milioni del saldo fra ricavi e costi della produzione, della

⁴ La svalutazione complessiva risulta essere di 19,85 milioni di euro, 3,5 milioni di euro utilizzati erano stati precedentemente accantonato al fondo rischi.

riduzione di 8 milioni dei proventi finanziari netti, del peggioramento di 40 milioni del saldo tra rivalutazioni e svalutazioni delle attività finanziarie, il tutto parzialmente compensato da una riduzione complessiva di circa 20 milioni delle imposte.

b) Lo stato patrimoniale

Nella tabella che segue sono esposti i dati relativi allo stato patrimoniale degli esercizi 2016, 2017 e 2018.

Tabella 21 - Stato patrimoniale

ATTIVITA'					
	2016	2017	Var. %	2018	Var. %
B) IMMOBILIZZAZIONI					
Immobilizzazioni Immateriali	294.411	232.432	-21,05	262.711	13,03
Immobilizzazioni materiali					
Terreni e fabbricati	123.172.848	122.225.146	-0,77	122.607.397	0,31
Altri beni	339.121	278.226	-17,96	185.527	-33,32
Totale	123.511.969	122.503.372	-0,82	122.792.924	0,24
Immobilizzazioni finanziarie					
Partecipazioni	64.321.586	69.483.710	8,03	64.001.721	-7,89
in imprese controllate	0	0		0	
in altre imprese	64.321.586	69.483.710	8,03	64.001.721	-7,89
Crediti	184.342	180.125	-2,29	172.888	-4,02
Altri titoli	941.143.923	932.456.461	-0,92	929.464.021	-0,32
<i>obbligazioni e cartelle fondiarie</i>	<i>32.495.915</i>	<i>44.020.768</i>	<i>35,47</i>	<i>70.720.180</i>	<i>60,65</i>
<i>fondi comuni d'investimento</i>	<i>72.964.671</i>	<i>75.884.580</i>	<i>4,00</i>	<i>95.254.616</i>	<i>25,53</i>
<i>fondi immobiliari</i>	<i>835.683.337</i>	<i>812.551.113</i>	<i>-2,77</i>	<i>763.489.225</i>	<i>-6,04</i>
Totale	1.005.649.851	1.002.120.296	-0,35	993.638.630	-0,85
Totale Immobilizzazioni (B)	1.129.456.231	1.124.856.100	-0,41	1.116.694.265	-0,73
C) ATTIVO CIRCOLANTE					
Crediti					
Crediti verso iscritti, soci e terzi	480.499.206	540.079.153	12,40	588.552.634	8,98
Crediti tributari	15.201	25.008	64,52	4.427	-82,30
Crediti verso altri	88.682.689	37.516.861	-57,70	36.004.304	-4,03
Fondo svalutazione crediti verso iscritti	63.575.296	118.576.458	86,51	162.965.441	37,43
Fondo svalutazione crediti	14.222.314	14.321.687	0,70	14.306.032	-0,11
Imposte anticipate	0	0		13.136.417	
Fondo copertura rischi	9.806.529	9.806.529	0,00	9.806.529	0,00
Totale	481.592.957	434.916.348	-9,69	450.619.780	3,61
Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni					
Partecipazioni in imprese	1.200.000	817.385	-31,88	606.373	-25,82
Altre partecipazioni	831.083	536.692	-35,42	305.602	-43,06
Altri titoli (investimenti di liquidità)	0	0			
Altri titoli (obbligazioni)	3.159.706	595.556	-81,15	595.500	-0,01
Altri titoli (titoli di Stato)	0	0			
Altri titoli (GPM)	659.532.862	737.003.071	11,75	791.823.388	7,44
Totale	664.723.651	738.952.704	11,17	793.330.863	7,36
Disponibilità liquide	117.506.960	143.173.171	21,84	113.699.072	-20,59
Totale attivo circolante (C)	1.263.823.568	1.317.042.223	4,21	1.357.649.715	3,08
D) RATEI E RISCOINTI	9.194.577	10.348.264	12,55	11.569.254	11,80
Totale attivo	2.402.474.376	2.452.246.587	2,07	2.485.913.234	1,37

Fonte: Bilancio CNPR

(segue tabella 21)

PASSIVITA'					
	2016	2017	Var. %	2018	Var. %
PATRIMONIO NETTO					
Riserve Statutarie	2.229.706.210	2.260.967.022	1,40	2.306.172.672	2,00
Fondo per la previdenza	2.135.411.517	2.157.781.817	1,05	2.195.774.263	1,76
Fondo per le prestazioni di maternità	1.238.149	864.662	-30,16	109.720.946	12589,46
Fondo solidarietà e assistenza	93.056.544	102.320.543	9,96	677.463	-99,34
Avanzo (Disavanzo) economico	31.634.298	45.392.849	43,49	7.932.059	-82,53
Totale Patrimonio Netto	2.261.340.508	2.306.359.871	1,99	2.314.104.731	0,34
FONDI PER RISCHI ED ONERI					
per imposte	382.655	382.655	0,00	382.655	0,00
per altri rischi ed oneri futuri	94.874.988	100.492.498	5,92	135.343.179	34,68
Totale Fondi rischi ed oneri	95.257.643	100.875.153	5,90	135.725.834	34,55
TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	1.052.215	1.055.700	0,33	1.067.551	1,12
DEBITI					
debiti verso fornitori	5.411.836	6.145.214	13,55	4.339.796	-29,38
debiti tributari	20.032.959	17.566.063	-12,31	11.071.332	-36,97
debiti verso istituti di previdenza e	272.428	227.858	-16,36	311.965	36,91
altri debiti	14.810.448	15.724.887	6,17	15.001.368	-4,60
Totale Debiti	40.527.671	39.664.022	-2,13	30.724.461	-22,54
RATEI E RISCONTI	4.296.339	4.291.841	-0,10	4.290.657	-0,03
Totale Passivo	2.402.474.376	2.452.246.587	2,07	2.485.913.234	1,37

Fonte: Bilancio CNPR

Le attività, negli anni presi in esame, presentano un lieve incremento (da 2.452 milioni a 2.485 milioni di euro).

Anche se in calo, rimane sempre alta l'incidenza, sul totale delle attività, delle immobilizzazioni finanziarie che rappresentano il 41,9 per cento nel 2016, 40,9 per cento nel 2017 e 40 per cento nel 2018.

L'attivo circolante, dopo la crescita registrata nel biennio 2015-2016, continua ad aumentare nel 2017 e nel 2018 rispettivamente del 4,21 e del 3,08 per cento. Tale circostanza è stata determinata soprattutto dall'incremento delle attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni.

I crediti diminuiscono del 9,69 per cento nel 2017 (481,6 milioni di euro nel 2016 e 434,9 milioni di euro nel 2017), per effetto di una importante contrazione dei crediti verso altri (da 89 milioni di euro a 37 milioni di euro), a seguito del rimborso parziale delle quote del Fondo Futura Alpha Plus per euro 50.000.000 accreditato all'Ente il 2 gennaio 2017. Nel successivo esercizio i crediti verso altri tornano ad incrementarsi (+ 3,61 per cento rispetto al 2017), ma non riescono cmq a colmare la variazione negativa del 2017. I crediti verso iscritti, sui quali si è detto, passano da 540 milioni di euro nel 2017 a 588 milioni di euro nel 2018.

All'incremento nel biennio dell'attivo circolante contribuisce il fondo svalutazione crediti verso iscritti che passa da circa 119 milioni di euro nel 2017 a 163 milioni di euro nel 2018 (64 milioni di euro nel 2016).

Come ha osservato il Ministero vigilante, l'iscrizione delle imposte anticipate, pari ad euro 13.136.417, ha permesso all'ente di non chiudere l'esercizio 2018 in perdita.

Nel passivo, la posta rappresentata dai debiti, nel 2017 risulta in diminuzione (-2,13 per cento) ed un ulteriore calo avviene nel successivo esercizio (-22,5 per cento) per il marcato decremento dei debiti tributari, 20 milioni di euro nel 2016, 18 milioni di euro nel 2017 e 11 milioni di euro nel 2018.

Il fondo rischi ed oneri vede aumentare il proprio ammontare (da 100,9 milioni di euro nel 2017 a 135,7 milioni di euro nel 2018). Nel 2017 il fondo oscillazione titoli si incrementa di 4,5 milioni di euro di cui 2,7 milioni di euro hanno riguardato il potenziale rischio di perdite di valore di fondi ritenuti durevoli: il Fondo Azoto, il Fondo *Pan European* e il Fondo Eurasia; le rimanenti somme incrementative hanno riguardato il potenziale rischio di riduzione di valore delle azioni Unicredit Spa. Anche nel 2018 l'incremento del fondo rischi e oneri è da ascrivere principalmente al fondo oscillazione titoli, che varia in positivo il suo ammontare, da 43,9 milioni di euro a 53,8 milioni di euro: 11,8 milioni hanno riguardato il rischio di perdite di valore dei fondi Azoto, Eurasia e FIP. Anche la quota relativa ai titoli GPM si incrementa considerevolmente da 10 milioni di euro del 2017 a 41 milioni di euro del 2018, (5,6 milioni di euro nel 2016). Il fondo rischi contenzioso previdenziale, costituito per fronteggiare il contenzioso con i pensionati in materia di *pro-rata*⁵, da euro 41.186.214 del 2017 scende ad euro 36.276.085 per utilizzo di euro 4.910.129.

Il patrimonio netto nel 2017 aumenta del 2 per cento circa, passando da 2.261 milioni a 2.306 milioni di euro, per effetto del consistente utile di esercizio; un ulteriore lieve aumento viene registrato nel successivo esercizio (+0,3 per cento), portando il patrimonio netto a 2.314 milioni di euro.

La riserva legale minima, secondo le previsioni della legge 27 dicembre 1997, n.449, deve ammontare a cinque annualità delle pensioni in essere nel 1994, mentre la riserva legale minima, di cui all'articolo 1, 4° comma, lettera c) del decreto legislativo n. 509 del 1994, secondo i criteri

⁵ La sentenza n.17742 del 2015 della Corte di Cassazione ha stabilito l'applicazione del pro rata a tutte le pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 2007.

stabiliti dal decreto ministeriale del 29 novembre 2007 per l'elaborazione dei Bilanci tecnici, deve avere una consistenza non inferiore a cinque annualità delle pensioni in essere. Pertanto:

- la riserva legale minima con riferimento alle pensioni in essere nel 1994 è pari a 101,7 milioni di euro e le annualità coperte, calcolate sulla consistenza del fondo al 31 dicembre 2017, sono 108 (uguali a quelle calcolate sulla consistenza del fondo al 31 dicembre 2018);
- la riserva legale minima con riferimento alle pensioni in essere nel 2017 è pari a 1.124 milioni di euro e le annualità coperte, calcolate sulla consistenza del fondo al 31 dicembre 2017, sono 10, mentre quelle calcolate sulla consistenza del fondo al 31 dicembre 2018 sono 9 (come quelle calcolate sulla consistenza del fondo al 31 dicembre 2016).

c) Il rendiconto finanziario

Ai sensi del comma 3 del citato art. 16 del d.lgs. n. 91 del 2011 e del d.m. 27 marzo 2013 gli enti tenuti al regime di contabilità civilistica redigono un rendiconto finanziario secondo quanto stabilito dai principi contabili nazionali emanati dall'Organismo italiano di contabilità⁶.

Il rendiconto finanziario si compone di due documenti: il prospetto dei flussi totali e il prospetto dei flussi di cassa.

Nella specie il rendiconto finanziario dei flussi totali si compone di un prospetto delle fonti e degli impieghi, in termini di risorse finanziarie e impieghi delle stesse.

Le fonti vengono raggruppate per provenienza e sono distinte in interne (provenienti dalla gestione reddituale e disinvestimenti) ed esterne (fonti a medio/lungo termine e breve periodo).

Gli impieghi vengono raggruppati per destinazione (investimenti in capitale fisso, in capitale circolante, e impieghi consistenti nel rimborso di fonti di terzi).

Il rendiconto finanziario dei flussi di cassa descrive le variazioni, positive o negative, delle disponibilità liquide avvenute nell'esercizio. Il prospetto come si evince nella tabella

⁶ Secondo l'OIC 10 il rendiconto finanziario indica le fluttuazioni che hanno determinato le variazioni delle disponibilità liquide, che sono derivate dall'attività operativa (acquisto, produzione e vendita di beni e servizi), dall'attività di investimento (acquisto e vendita di immobilizzazioni materiali, immateriali e finanziarie e delle attività finanziarie non immobilizzate) e dall'attività di finanziamento (operazioni di ottenimento e restituzione di disponibilità liquide tramite mezzi propri o di terzi). Si vedano le circolari del Mef n. 35 del 22 agosto 2013 e n. 13 del 24 marzo 2015.

La determinazione del flusso finanziario derivante dalla gestione reddituale con il metodo indiretto avviene in forma di rettifica del risultato dell'esercizio, per tener conto degli elementi di natura non monetaria (ammortamenti, accantonamenti...) e delle variazioni del capitale circolante netto (crediti verso clienti-debiti verso fornitori).

sottostante viene suddiviso in tre sezioni relative alle operazioni di investimento, alle operazioni di finanziamento e a quelle di gestione reddituale.

Nel 2017 il flusso di cassa complessivo è stato pari a 25,6 milioni di euro, Nel 2018 è risultato negativo per 29,5 milioni di euro, principalmente per effetto del minor utile di esercizio. Di conseguenza le disponibilità liquide, che erano pari a fine 2017 a 143,2 milioni, si sono ridotto a fine 2018 a 113,7 milioni.

Tabella 22 - Rendiconto finanziario

(in migliaia di euro)

	2017	2018
Operazioni di gestione reddituale		
Utile (perdita) dell'esercizio	45.393	7.932
Ammortamenti e accantonamenti	19.277	55.207
Accantonamento al ondo TFR	32	26
Ammortamenti delle immobilizzazioni	479.957	444.566
Svalutazioni	112.232	81.715
Variazioni crediti verso iscritti	-59.580	-48.473
Variazione crediti verso altri	51.156	1.534
Variazioni ratei e risconti attivi	-1.154	-1.221
Variazione debiti verso fornitori	733	-1.805
Variazioni altri debiti	869	-640
Variazione ratei e risconti passivi	-5	-1
Variazione fondo imposte	-2.467	-19.631
Risultato della gestione reddituale	135.969	105.160
Attività di investimento		
Immobilizzazioni immateriali	-197	-288
Immobilizzazioni materiali	-1.290	-1.578
Immobilizzazioni finanziarie	-19.607	-55.260
Attività finanziarie a breve	-83.397	-90.748
Risultato dell'attività di investimento	-104.491	-147.874
Attività di finanziamento		
Immobilizzazioni immateriali	0	0
Immobilizzazioni materiali	1.502	73
Immobilizzazioni finanziarie	6.781	33.723
Attività finanziarie a breve	0	0
Utilizzo fondi	-14.095	-20.556
Risultato dell'attività di finanziamento	-5.812	13.240
Flusso di cassa complessivo	25.666	-29.474
Casse e banche iniziali	117.507	143.173
Casse e banche finali	143.173	113.699

Fonte: Bilancio CNPR

8. I BILANCI TECNICI

Come segnalato nella precedente relazione di questa Corte, l'Ente, ha predisposto un bilancio tecnico aggiornato al 31 dicembre 2018 a cui si fa rinvio. Le risultanze sono esposte nel prospetto seguente, in rapporto con gli ultimi bilanci tecnici fatti predisporre dalla Cassa.

Tabella 23 - Analisi bilanci tecnici

	A	B	C	D	E	E	E
	Bilancio tecnico al 31 dicembre 2011 Rendimento 3%	Bilancio tecnico al 31 dicembre 2011 Rendimento 3,5%	Bilancio tecnico al 31 dicembre 2013 Rendimento 3%	Bilancio tecnico al 31 dicembre 2014 Rendimento 3%	Bilancio tecnico al 31 dicembre 2016	Bilancio tecnico al 31 dicembre 2017	Bilancio tecnico al 31 dicembre 2018
Saldo previdenziale negativo	2024	2033	2032	2033	2035 -2064	2031-2054	2033-2065
Saldo generale negativo	2029	2040	2037	2038	2039 - 2062	2037-2051	2038-2063
Patrimonio negativo	2044	-	-	-	-	-	-
Grado di copertura negativo	2037	-	2053	-	2053 - 2063	2032-2054	2052-2064

Fonte: elaborazione CdC dati Bilancio tecnico

Come si evince dalla lettura della suddetta tabella, appare evidente dal confronto tra i bilanci tecnici, che gli interventi su contributi e prestazioni previdenziali via via introdotti non sono sufficienti a garantire l'equilibrio del saldo previdenziale in una prospettiva di lungo periodo. In particolare, dall'ultimo bilancio tecnico redatto secondo ipotesi specifiche, parzialmente diverse da quelle ministeriali, risulta una previsione di saldi previdenziali negativi in ciascuno degli anni che vanno dal 2033 al 2065. Né la situazione prospettica migliora di molto se si considera il rendimento del patrimonio; infatti il saldo generale rimarrebbe anch'esso negativo per un lungo arco temporale, dal 2038 al 2063.

Il patrimonio netto della Cassa non diverrebbe mai negativo; ma assumerebbe valori inferiori al quintuplo prescritto delle pensioni in essere negli anni dal 2052 al 2064.

Pertanto, questa Corte sottolinea la necessità che la Cassa prosegua nell'azione di revisione del regime contributivo e delle prestazioni, nonché nell'efficientamento della struttura interna, al fine di garantire la propria sostenibilità finanziaria nel lungo periodo.

9. LE SOCIETÀ CONTROLLATE

La Cassa deteneva il controllo della **Previra Invest Sim S.p.A.**, costituita nel 2000, e iscritta nell'albo delle Società di intermediazione mobiliare. Il suo capitale sociale era pari a 1.500.000 euro. La società era controllata dalla Cassa con una partecipazione pari all'80 per cento; il rimanente 20 per cento era detenuto, fin dall'origine, dalla Banca Finnat Euramerica S.p.A..

L'assemblea dei delegati del 26 novembre 2014 ha preso atto del nuovo modello di investimenti adottato dalla Cassa e ha deliberato di revocare il "Progetto Previra". A seguito di ciò, l'ente, il 24 settembre 2015 ha deliberato lo scioglimento anticipato della società Previra Invest Sim e la sua messa in liquidazione. Il 21 ottobre 2015 è stato risolto il contratto di consulenza finanziaria in essere dal 2009.

Nel mese di marzo del 2016, i liquidatori hanno provveduto a intraprendere la procedura di cancellazione dall'albo delle Società di Intermediazione Mobiliare presso la Consob. La Commissione nazionale ha disposto la cancellazione dal predetto albo con delibera notificata in data 23 dicembre 2016.

L'attività di liquidazione è proseguita nel corso del 2017.

La società ha trasferito la propria sede presso la sede della CNPR. Al 31 dicembre 2017 resta nella società un solo dipendente.

10. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La Cassa provvede ai trattamenti di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri commercialisti e agli esperti contabili iscritti all'Albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili che esercitano la libera professione con carattere di e dei loro familiari.

Ai sensi della normativa statutaria sono organi della Cassa: l'Assemblea generale degli associati; il Comitato dei delegati; il Consiglio di amministrazione; il Presidente della Cassa; il Collegio dei sindaci. Negli anni in referto era ancora prevista la Giunta esecutiva, soppressa con delibera del Comitato dei delegati del 17 maggio 2014.

La durata in carica è stabilita in quattro anni per il Comitato dei delegati, il Consiglio di amministrazione ed il Collegio dei sindaci.

Nel 2013 è stato rinnovato il Comitato dei delegati per il quadriennio 2014 - 2018

Nella riunione del 15 febbraio 2018 è stato rinnovato per un quadriennio il Consiglio di amministrazione con 162 componenti. Il precedente Consiglio era stato eletto dal Comitato dei delegati il 22 maggio 2014.

L'insediamento del Consiglio di amministrazione è avvenuto nella riunione del 18 aprile 2018 e contestualmente l'ente ha provveduto alla nomina del Presidente.

Negli esercizi in esame, era in carica il Collegio sindacale nominato per il quadriennio 2015-2019 dal comitato dei delegati il 17 maggio 2014.

Il comitato dei delegati nella riunione del 28 novembre 2019 ha nominato il collegio dei sindaci per il quadriennio 2019-2023.

Per effetto dell'incremento delle spese rimborsate, dell'innalzamento del gettone di presenza e dell'adeguamento al livello dei prezzi, gli oneri per il funzionamento degli organi statutari risultano in costante aumento, particolarmente pronunciato nel 2018 (7,5 per cento).

Questa Corte, anche alla luce dell'andamento finanziario prospettico, invita la Cassa a contenere le spese relative al funzionamento degli Organi.

Il personale in servizio nel 2017 aumenta di tredici unità rispetto all'anno precedente per effetto dell'assunzione di altrettanti dipendenti a tempo determinato, soprattutto motivato con l'intensificarsi dell'attività del settore finanza. Nel 2018 il personale in servizio (88 unità) diminuisce di una unità.

Dopo la riduzione registrata nel 2017, il costo complessivo del personale torna ad aumentare nel 2018. Nel complesso dei due anni l'incremento è pari a circa il 3 per cento.

Il rapporto tra iscritti e pensionati, che era pari all'8,05 nel 2002, ha continuato gradualmente a contrarsi fino a 2,78 iscritti per pensionato nel 2017; tale rapporto registra nel 2018 una lieve inversione di tendenza (2,97 iscritti per pensionato).

Le entrate contributive complessive aumentano nel 2017 dell'1 per cento e nel 2018 di un ulteriore 2,1 per cento, attestandosi a fine periodo a 302 milioni di euro.

L'onere complessivo delle prestazioni previdenziali, in lieve diminuzione nel 2017, aumenta nel 2018 di 7,6 milioni di euro, pari al 3,38 per cento.

Il coefficiente di copertura della spesa pensionistica da parte delle entrate contributive (1,22 nel 2016), dopo essere aumentato nel 2017, si assesta nel 2018 a 1,23.

Continuano ad aumentare i crediti per entrate contributive; al lordo del fondo di svalutazione essi sono ormai pari a quasi il doppio delle entrate contributive annuali. Si ribadisce la necessità che l'Ente accresca la propria capacità di incassare i contributi che gli sono dovuti.

Nello stato patrimoniale gli investimenti immobiliari della Cassa si ragguagliano a un valore lordo a fine 2018 di 152,5 milioni di euro, a fronte dei quali sono iscritti ammortamenti per 41,9 milioni. All'importo appena citato si aggiunge il valore della sede dell'Ente, iscritto in bilancio per euro 34,7 milioni, al lordo di ammortamenti per 12,0 milioni.

Nella Relazione sulla gestione, l'Ente dichiara una redditività lorda del patrimonio immobiliare pari nel 2017, al 4,4 per cento e nel 2018 al 3,3 per cento. Al netto degli oneri di gestione e delle imposte, la redditività si riduce rispettivamente a 0,8 e a -0,5 per cento.

A fine 2017 l'Ente iscriveva nel suo attivo crediti lordi verso inquilini pari a 16,5 milioni di euro, in larga misura bilanciati dal relativo fondo svalutazione (14,3 milioni). Nel 2018 i crediti lordi si erano ridotti a 16,2 milioni, e il fondo svalutazione era rimasto sostanzialmente immutato.

La consistenza del patrimonio mobiliare, pari alla fine del 2017 a 1.894,1 milioni di euro, raggiunge, a fine 2018, 1.900,5 milioni di euro. È costituito prevalentemente dagli investimenti effettuati in fondi immobiliari e gestioni patrimoniali mobiliari (GPM), e da partecipazioni azionarie e disponibilità liquide.

Nella nota integrativa allegata al Bilancio, la Cassa dichiara un rendimento netto del proprio patrimonio mobiliare pari allo 0,3 per cento nel 2016, al -0,2 per cento nel 2017, e all'1,7 per cento nel 2018.

Considerate le tormentate vicende che hanno riguardato la gestione patrimoniale della Cassa negli anni trascorsi, questa Corte ribadisce la necessità che l'Ente - tenuto a garantire in un tempo

prospetticamente lungo la adeguatezza e l'equilibrio della propria gestione - compia una idonea ponderazione in ordine alle scelte di investimento che debbono risultare prudenti, oculate e trasparenti, essendo volte a coniugare la redditività e la sicurezza dell'investimento con la garanzia del capitale investito.

Anche in relazione alle osservazioni formulate in proposito dal Collegio sindacale, si invita l'Ente a mantenere il dovuto ordine nei documenti contabili.

Nel complesso, la gestione economica ha comportato, nel 2017, un utile di 45,4 milioni di euro (31,6 milioni di euro nel 2016). Tale risultato si assottiglia notevolmente nel 2018 fino a 7,9 milioni di euro.

Come ha osservato il Ministero vigilante, l'iscrizione nell'attivo patrimoniale delle imposte anticipate, pari ad euro 13.136.417, ha permesso all'ente di non chiudere l'esercizio 2018 in perdita.

Il patrimonio netto nel 2017 aumenta del 2 per cento circa, passando da 2.261 milioni a 2.306 milioni di euro, per effetto del consistente utile di esercizio; un ulteriore lieve aumento viene registrato nel successivo esercizio (+0,3 per cento), portando il patrimonio netto a 2.314 milioni di euro.

Nel 2017 il flusso di cassa complessivo è stato pari a 25,6 milioni di euro. Nel 2018 è risultato negativo per 29,5 milioni di euro, principalmente per effetto del minor utile di esercizio. Di conseguenza le disponibilità liquide, che erano pari a fine 2017 a 143,2 milioni, si sono ridotte a fine 2018 a 113,7 milioni.

Dall'ultimo bilancio tecnico redatto secondo ipotesi specifiche, parzialmente diverse da quelle ministeriali, risulta una previsione di saldi previdenziali negativi in ciascuno degli anni che vanno dal 2033 al 2065. Né la situazione prospettica migliora di molto se si considera il rendimento del patrimonio; infatti il saldo generale rimarrebbe anch'esso negativo per un lungo arco temporale, dal 2038 al 2063. Il patrimonio netto della Cassa non diverrebbe mai negativo; ma assumerebbe valori inferiori al quintuplo prescritto delle pensioni in essere negli anni dal 2052 al 2064.

Pertanto, questa Corte sottolinea la necessità che la Cassa prosegua nell'azione di revisione del regime contributivo e delle prestazioni, nonché nell'efficientamento della struttura interna, al fine di garantire la propria sostenibilità finanziaria nel lungo periodo.

CORTE DEI CONTI SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

